

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative la trasmissione « Parlamento In », in onda sulla rete Italia 1, si è contraddistinta per una vistosa, palese, faziosa informazione nei confronti dell'Udr, violando i più elementari principi di una corretta informazione politica —:

tale atteggiamento potrebbe derivare dall'assetto proprietario di Mediaset che, in attesa dell'approvazione della normativa sulla regolamentazione del conflitto di interessi, vedono il principale azionista di Mediaset ricoprire il ruolo di *leader* di un partito politico —:

quale siano le valutazioni del Governo al riguardo e se, in vista della prossima, decisiva scadenza del 31 gennaio 1999 per l'assegnazione delle frequenze radiotelevisive, non ritenga che tra i criteri di valutazione, debba essere tenuto in debita considerazione anche il criterio del rispetto della *par condicio* nella informazione politica. (3-03157)

TARADASH. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

domenica 29 novembre 1998 un detenuto, il signor Luciano Ciccolunghi è stato trovato morto nella sua cella nel centro clinico di Regina Coeli;

il signor Ciccolunghi era stato arrestato il giovedì precedente per il furto di un'autovettura e, in stato di fermo, trasferito all'ospedale San Camillo dove, dopo avergli prestato le prime cure, i medici gli

prescrivevano, per « riferite percosse », venti giorni di ricovero che però l'uomo rifiutava;

non appena avvisata dell'arresto, la madre del Ciccolunghi si recava al carcere per portargli le medicine fluidificanti di cui il figlio, affetto da tromboflebite e tossicomania da molti anni, necessitava, ma la direzione di Regina Coeli rifiutava di accettarle;

successivamente, la stessa sera dell'arresto, due persone, che la madre del Ciccolunghi ha identificato come « poliziotti », si presentavano al domicilio del detenuto, facendosi consegnare otto fiale del medicinale;

nel corso del processo per direttissima, fissato per il sabato ed il cui dibattimento veniva rinviato, il detenuto chiedeva che venisse posto a verbale l'accertamento sulle sue condizioni di salute ai fini della certificazione delle fratture al setto nasale e ad una costola;

a seguito di tali fatti, il pubblico ministero sollecitava una perizia sullo stato del detenuto, istanza rifiutata dal tribunale che disponeva però che nel carcere fosse garantita la somministrazione dei farmaci necessari per il trattamento della flebite;

l'avvocato Giuseppe di Noto, legale della famiglia Ciccolunghi, ha riferito che già nel verbale di arresto gli agenti riportavano notizia di una movimentata colluttazione alla fine della quale venivano riscontrate le fratture;

il legale ha altresì dichiarato che al momento del riconoscimento della salma, « il volto dell'uomo era tumefatto, la bocca pesta, piena di sangue rappreso. Aveva anche un cerotto sul mento »:

il pubblico ministero incaricato, il dottor Pietro Giordano, ha disposto l'autopsia e il sequestro dei verbali del fermo,

i referti dell'ospedale e le schede compilate all'interno del carcere;

i cinque compagni di cella del Ciccolunghi hanno riferito di averlo sentito ripetutamente tossire durante la notte tra il sabato e la domenica, giorno del decesso, e che per questo lo avrebbero lasciato

dormire più a lungo la mattina, prima di scoprire che era morto —:

quali provvedimenti intendano adottare per verificare le responsabilità in ordine alle lesioni occorse al detenuto nonché al trattamento sanitario ricevuto fuori e dentro il carcere. (3-03158)